

Chiama l'esorcista per curare la bimba

Educatrice cacciata dall'opera religiosa

►La piccola "sconvolta" da un gioco con i compagni. Preghiere, santini e croci come rimedi: licenziata

IL CASO

VENEZIA Una bimba che torna da scuola sconvolta da "Charlie Charlie", uno di quei giochi a sfondo spiritico che spopolano tra i giovanotti. Nella casa-famiglia delle terrafine veneziane che la ospita altri si spaventano per presunti eventi misteriosi: parte che si muovono, rumori strani... Un'educatrice, in particolare, invita la piccola a pregare e si rivolge pure a un esorcista. Risultato: la fondazione religiosa che gestisce le comunità lascia a casa la dipendente. Un licenziamento per giusta causa soprannaturale, si potrebbe definire, che ora sarà impugnato. Di certo una storia tutta da raccontare: tra mode giovanili, ragazzi in difficoltà, ipertici fantasmi che ora coinvolgono l'Opera Santa Maria della Carità, storica fondazione della diocesi veneziana che gestisce servizi sociali fronte sanitario e sociale. Tra questi anche le case-famiglia dove vengono accolti i minori allontanati da famiglie difficili. Qui lavorano, ormai da quattro anni, C. R., un carismatico trevigiano, una qualificata di assistente sociale, una gran passione per i più piccoli in difficoltà. Tra gli ospiti una ragazzina che, poco prima di Natale, scopre dal compagno di classe

LA FONDAZIONE VENEZIANA ACCUSA: «HA ALIMENTATO LE INQUIETUDINI»
SCATTA IL RICORSO AL GIUDICE DEL LAVORO

"Charlie Charlie" e si lascia impressionare. Un giochetto, rilanciato da tutti, che simula una sorta di seduta spiritica. Basta un foglio di carta, due matite incrociate, una sillaba, che mormorandosi dovrebbero indicare le risposte dello spirito evocato. Italia paura, la ragazzina non riesce a dormire, gli educatori si preoccupano. E, da quel momento, secondo il racconto di C. R., nella casa accadono fatti misteriosi. L'educatrice cerca di tranquillizzare la bimba: fa recitare le preghiere, consegnandole santini e croci di San Benedetto. «Rituali», secondo la Fondazione, per allontanare una «presenza maligna». L'innocenza non si aver mai «concluso che la ragazzina fosse posseduta». Versanti opposte anche sull'intervento del sacerdote, esperte in esorcismi, C. R. sostiene di averlo chiamato d'accordo con i colleghi, per un consiglio. Secondo la Fondazione avrebbe agito da sola.

ICONTRASTI

Versanti opposte che si riflettono nella contestazione che, a fine gennaio, la Fondazione riceve a C. R. e nella successiva controdeduzione dell'interessata. La Fondazione l'accusa di «non aver dato alla bimba delle spiegazioni di natura razionale se dubbe che il gioco stava alimentando, al contrario di aver fornito spiegazioni di natura soprannaturale che avrebbe alimentato ulteriori inquietudini». Un comportamento educativo non coerente e coerente con le linee educative della comunità - recita la lettera di licenziamento - potenzialmente ferrea di conseguenze negative sulla psiche della nostra piccola ospite». Il licenziamento che

AL DIRIGENTE
Una scena del film
"L'esorcista"
di William Friedkin
con Max von Sydow
e Linda Blair



Messina

Dopo un'odissea di 25 anni assolto e reintegrato al lavoro: ora ne ha 80

MESSINA «Voglio assolutamente tornare al lavoro, e ho già espresso la mia volontà con una lettera in cui affermo che sono pronto a farlo al più presto, anche dal prossimo mese di maggio». È accaduto Eduardo Suga, 80 anni, reintegrato con una sentenza della Corte d'appello sezione lavoro di Messina al suo posto come funzionario della motorizzazione civile di Messina, come rende noto il suo legale, l'avvocato Giovanni Caruso. Una storia lunga un quarto di secolo quello dell'anziano, ricominciato in base alla cosiddetta "Legge Carnevale", dal nome del magistrato che, con le sue vicende giudiziarie, aveva dato causa all'emancipazione del provvedimento amministrativo. Il dirigente il 2 giugno 1987 era

stato sospeso dal servizio per un provvedimento penale a cui era stato sottoposto per presunti reati connessi allo svolgimento della sua attività lavorativa. Procedimento concluso nel 2009 con l'assoluzione per insussistenza del fatto. Il funzionario però ha dovuto attendere altri nove anni per veder riconosciuto il suo diritto a riprendere il lavoro a 80 anni suonati. La legge applicata dal giudice del lavoro del resto riconosce che il diritto compete anche se siano stati superati i limiti di età per il collocamento in quiescenza. «Il mio assistito», sottolinea l'avvocato Caruso - è assolutamente consapevole della sua età, ma è convinto di poter ancora dare il suo contributo in ufficio».

ora sarà impiegato. «Mia figlia è restata profondamente turbata da questa vicenda - riferisce il padre, avvocato - amara il suo lavoro, era affezionato ai bambini. È un'ipotesi».

LE SPIEGAZIONI

Del caso, sono riferimenti alla Fondazione veneziana, aveva scritto sui social network anche il blog di **Luigi Muzio**, il giornalista di **TV2000**. Trending della Cei, installato sul «disacordo» che l'operaista Feducante - perché crede al diavolo e recita le preghiere». Il diavolo è il dottor Gianfranco Florio, presidente dell'Opera Santa Maria della Carità: «La contestazione non riguarda in alcun modo elementi legati al Cattolico e alla dottrina della fede cattolica ma, piuttosto, lo specifico modello dell'intervento educativo messo in atto in quel contesto delicato, per i soggetti coinvolti, e che richiede perciò massima attenzione e rispetto delle linee educative imposte dalla comunità». Questione delicata, certo, di cui si dovrà occupare il giudice del lavoro.

Roberta Brunetti

Sacchetti bio contrordine: possono essere portati da casa

IL PARERE

►I sacchetti bio, dietrofronti. Dopo l'obbligo scattato a gennaio, che aveva sollevato non poche discussioni, sulle shopper biodegradabili e compostabili a pagamento messe a disposizione nei reparti frutta e verdura dei supermercati, ora arriva un parere del Consiglio di Stato che rinvia la cartina tornante. I sacchetti si può portare da casa. A condizione che sia «adatto a preservare la merce».

I sacchetti bio a pagamento avevano suscitato molte critiche e prese di posizione da parte delle associazioni dei consumatori e il Codice aveva, addirittura, presentato esposti in molte procure. L'obiettivo di ridurre l'impatto della plastica sull'ambiente si scontra con il fatto che a dover pagare i sacchetti è chi fa la spesa, e con un prezzo che oscilla tra i 2 e 3 centesimi a busta il costo annuale per famiglia è stato stimato tra i 4 e i 12 euro. Un esborso che ora, strada al Consiglio di Stato, si potrà evitare.

I CONSUMATORI

Il parere del giudice amministrativo sottolinea che bisogna contemporaneamente le esigenze del consumatore con quelle di tutela della sicurezza ed igiene degli alimenti. E stabilisce che «adattare il consumatore non intende acquistare il sacchetto ultraleggero commercializzato dall'esercizio commerciale per l'acquisto di frutta e verdura sfusa, è corretto che «possa utilizzare sacchetti in plastica auto-nomamente riperti solo se comunque idonei a preservare l'integrità della merce e rispondenti alle caratteristiche di legge».

Per gli ambientalisti «è un primo passo in avanti ma ora serve la circolare del ministero della Salute stessa da quattro mesi che chiarisce e magnifica che il polimero utilizzato è atossico e biodegradabile».